



Il rapporto tra secolarità e consacrazione

La sfida degli Istituti Secolari. Papa Francesco (02/02/22)

(Nei mesi di preparazione dell'Assemblea Generale degli Istituti Secolari) desidero invitarvi a invocare in modo particolare lo Spirito Santo perché rinnovi in ciascun membro degli Istituti Secolari la forza creativa e profetica che ne ha fatto un dono tanto grande alla Chiesa prima e dopo il Concilio Vaticano II.

Una grande sfida riguarda il rapporto tra secolarità e consacrazione, aspetti che siete chiamati a tenere insieme. A motivo della vostra consacrazione è facile infatti

assimilarsi ai religiosi, ma vorrei che la vostra profezia iniziale, in particolare il carattere battesimale che connota gli Istituti secolari laicali, vi caratterizzi. Siate animati, cari membri degli Istituti Secolari laicali, dal **desiderio di vivere una "laicità santa"**, perché voi siete un'istituzione laicale. Siete uno dei carismi più antichi e di voi la Chiesa avrà sempre bisogno. Ma la vostra consacrazione non deve essere confusa con la vita religiosa. È il battesimo che costituisce la prima e più radicale forma di consacrazione.

Nel greco ecclesiale antico, si era soliti chiamare "santi" i fedeli battezzati. Sia il termine greco *hagios* che quello latino *sanctus* si riferiscono non tanto a ciò che è "buono" in se stesso, ma a "ciò che appartiene a Dio". È in questo senso che san Paolo parla dei cristiani di Corinto come *hagioi*, nonostante i loro disordini e litigi, per indicare non qualche forma umana di perfezione, ma l'appartenenza a Cristo. Ora, con il battesimo apparteniamo a Lui. Siamo fondati in una comunione intramontabile con Dio e tra di noi. Questa unione irreversibile è la radice di ogni santità, ed è anche la forza per separarci a nostra volta dalla mondanità. **È dunque il battesimo la sorgente di ogni forma di consacrazione.**

D'altra parte, **i voti sono il sigillo del vostro impegno per il Regno.** Ed è proprio questa dedizione indivisa al Regno che vi permette di rivelare la vocazione originaria del mondo, il suo essere a servizio del cammino di santificazione dell'uomo. Lo specifico del carisma degli Istituti Secolari vi chiama ad essere radicali e al tempo stesso liberi e creativi per accogliere dallo Spirito Santo il modo più opportuno di vivere la testimonianza cristiana. Siete istituiti, ma non istituzionalizzatevi mai!

La secolarità, vostro tratto distintivo, indica una precisa modalità evangelica di essere presenti nella Chiesa e nel mondo: come seme, lievito. A volte si è usata la parola "anonimi" per riferirsi ai membri degli Istituti Secolari. Preferisco dire che siete *nascosti* all'interno delle realtà, proprio come il seme nella terra e il lievito nella pasta. E di un seme o del lievito non si può dire che sono anonimi. Il seme è premessa di vita, il lievito è ingrediente essenziale perché il pane sia fragrante. Vi invito dunque ad approfondire il senso e il modo della vostra presenza nel mondo e a rinnovare nella vostra consacrazione la bellezza e il desiderio di partecipare alla trasfigurazione della realtà.

C'è un passo nuovo da compiere. In origine avete scelto di "**uscire fuori dalle sacrestie**" per portare Gesù nel mondo. Oggi il movimento di uscita deve essere completato da un impegno a rendere presente il mondo (non la mondanità!) nella Chiesa. Molte questioni esistenziali sono arrivate in ritardo sulle scrivanie dei vescovi e dei teologi. Voi avete vissuto in anticipo numerosi cambiamenti. Ma la vostra esperienza non ha ancora arricchito sufficientemente la Chiesa. Il movimento di profezia che vi interpella oggi è il passo successivo a quello che vi ha visti nascere. Ciò non vuol dire tornare in sacrestia, ma **essere "antenne recettive, che trasmettono messaggi"**. Volentieri lo ripeto: «siete come antenne pronte a cogliere i gemi di novità suscitati dallo Spirito Santo, e potete aiutare la comunità ecclesiale ad assumere questo sguardo di bene e trovare strade nuove e coraggiose per raggiungere tutti» (*Discorso alla conferenza italiana degli Istituti Secolari*, 10 maggio 2014).

Nell'enciclica *Fratelli tutti* ho ricordato che il degrado sociale ed ecologico in cui versa il mondo d'oggi (Cfr. Cap 1) è anche conseguenza di una modalità impropria di vivere la religiosità (Cfr. Cap II). È quanto sottolinea il Signore attraverso la parabola del buon Samaritano, nella quale non denuncia la cattiveria dei briganti e del mondo, ma una certa mentalità religiosa autoreferenziale e chiusa, disincarnata e indifferente. Penso a voi come a un antidoto a questo. La secolarità consacrata è segno profetico che esorta a *rivelare con la vita* più che con le parole l'amore del Padre, a mostrarlo quotidianamente sulle strade del mondo. Oggi non è tanto il tempo dei discorsi persuasivi e convincenti; è soprattutto il tempo della testimonianza perché, mentre l'apologia divide, la bellezza della vita attira. **Siate testimoni che attirano!**

La secolarità consacrata è chiamata a tradurre in pratica le immagini evangeliche del lievito e del sale. **Siate lievito di verità, di bontà e di bellezza, facendo fermentare la comunione con i fratelli e le sorelle** che vi sono accanto, perché solo con la fraternità si sconfigge il virus dell'individualismo (Cfr. *Fratelli tutti*, 105). E siate sale che dà gusto, perché senza sapore, desiderio e stupore la vita resta insipida e le iniziative rimangono sterili. Vi aiuterà fare memoria di quanto la prossimità e la vicinanza siano state le vie della vostra credibilità, e di come la professionalità vi abbia conferito "evangelica autorità" negli ambienti lavorativi.

Voi avete ricevuto il dono di una profezia che ha "anticipato" il Concilio Vaticano II, il quale ha accolto la ricchezza della vostra esperienza. San Paolo VI disse: «siete un'ala avanzata della Chiesa nel mondo» (*Discorso al Congresso internazionale dei dirigenti degli Istituti Secolari*, 20 settembre 1972). **Vi chiedo oggi di rinnovare questo spirito di anticipazione del cammino della Chiesa**, di essere sentinelle che guardano in Alto e in avanti, con la Parola di Dio nel cuore e l'amore per i fratelli e le sorelle nelle mani. Siete nel mondo per testimoniare che esso è amato e benedetto da Dio. Siete consacrati per il mondo, che attende la vostra testimonianza per accedere a una libertà che dà gioia, che nutre la speranza, che prepara il futuro. Vi ringrazio di cuore.



Alle fonti di San Francesco di Sales

Don Bosco si ispirò a San Francesco di Sales riconoscendolo come maestro d'una spiritualità semplice perché essenziale, popolare perché aperta a tutti, simpatica perché carica di valori umani e perciò particolarmente disponibile all'azione educativa. Nella sua opera fondamentale (*Trattato dell'amore di Dio o Teotimo*) il santo vescovo di Ginevra parla di 'estasi'. Tale parola non indica tanto fenomeni spirituali straordinari, quanto, secondo l'etimologia del termine, l'uscita da sé e il protendersi verso l'altro; è l'esperienza di chi si lascia attrarre, convincere e conquistare da Dio, penetrando sempre più nel Suo mistero.

Per San Francesco di Sales sono tre le forme di estasi:

– *l'estasi intellettuale*: è stupore per ciò che Dio è, ma anche meraviglia per le grandi opere che ha compiuto nella creazione e tuttora compie nella vita delle persone e nella storia degli uomini; è uno sguardo che matura se ci si applica alla meditazione della Parola: è la Parola, infatti, che apre gli occhi e fa vedere le cose con lo sguardo stesso di Dio;

– *l'estasi affettiva*: è fare esperienza personale dell'amore di Dio per noi, così che cresce il desiderio di corrispondervi, e, nutriti da tale amore, siamo disposti a donare talenti e vita per la sua gloria e la causa del Regno; suppone costante vigilanza, purificazione del cuore, pratica della preghiera;

– *l'estasi dell'azione e della vita*: per San Francesco di Sales, è quella che corona le altre due, perché quella intellettuale potrebbe risolversi in pura speculazione e quella affettiva in semplice sentimento. L'estasi dell'azione invece rivela una generosità ed una gratuità che possono venire solo da Dio, e si trasforma in dedizione concreta e dinamica per il bene delle persone in svariate forme di carità.

La Famiglia Salesiana, nella rilettura di Don Bosco Fondatore, ha tradotto le esigenze della spiritualità e della mistica di San Francesco di Sales con una formulazione semplice e impegnativa: *spiritualità del quotidiano*.

Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria

Papa Francesco ha invitato tutta la comunità ecclesiale a una profonda e intensa preghiera per la pace, consacrando il mondo al Cuore Immacolato di Maria. La preghiera di tutti i membri dei gruppi della Famiglia Salesiana accompagna i gesti di solidarietà di tanti nostri fratelli e sorelle in zone di conflitto.

I conflitti tra i popoli non cessano. L'invasione dell'Ucraina decisa dalle autorità russe, promuovendo una guerra dalle conseguenze incalcolabili, come si sta già percependo, è assurda, anzi, sacrilega, secondo le parole del Papa. Dietro tali decisioni si nasconde il mistero dell'iniquità umana, del peccato personale e del peccato strutturale. *"Abbiamo perso la via della pace... abbiamo preferito ignorare Dio... siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, anche a noi stessi... Perdonaci, Signore..."*.

E nella nostra miseria *"ci rivolgiamo a te, Maria... "terra del Cielo", regina della famiglia umana..., regina della pace..."*. *"Affidiamo e consacriamo al tuo Cuore Immacolato la Chiesa, l'intera umanità, specialmente la Russia e l'Ucraina, e noi stessi... Apri, Madre, le porte della storia al Principe della Pace"*.

Preghiamo insistentemente per la pace, sviluppiamo in noi stessi e negli ambienti in cui ci troviamo le migliori condizioni per la pace.

Apertura della Causa di Akash Bashir, ex allievo di Don Bosco

Il 15 marzo 2022, nella parrocchia di San Giovanni, a Lahore (Pakistan), è stata aperta la Inchiesta diocesana per la Causa del Servo di Dio, Akash Bashir, ex-allievo di Don Bosco, primo cittadino pakistano in processo di Beatificazione e Canonizzazione. Proprio 7 anni fa, il giovane Akash Bashir si sacrificò per impedire che un attentatore suicida provocasse una strage nella chiesa di San Giovanni a Youhannabad, dopo di avere impedito anche un attentato simile nella chiesa protestante. Akash aveva 20 anni, ex allievo dell'Istituto Tecnico Don Bosco, era diventato un volontario della sicurezza. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'Arcivescovo di Lahore, presenti tutti i vescovi del paese, i sacerdoti delle parrocchie, rappresentanti delle congregazioni, ex allievi salesiani, giovani dell'istituto Don Bosco, e centinaia di fedeli. Una celebrazione del dono di Dio manifestato nel martirio di Akash, un ventenne che ha dimostrato al mondo intero la forza del servizio e il valore incalcolabile della fede.